

Zeno si chiede se anche la famiglia, come la propone Cristo, sia qualche cosa di diverso, se ha bisogno di farsi diversa, nuova. Se l'acqua rigenera l'uomo, facendone un "uomo nuovo", è chiaro che un "uomo nuovo e una donna nuova" non possono che formare una "famiglia nuova".

"La sfida di Cristo a Nicodemo ("bisogna rinascere dall'acqua e dallo spirito") è rivolta solo al singolo o anche alla famiglia?"

Don Zeno risponde: Io non credo alla famiglia isolata, perché non può salvare i figli. Ogni giorno vai al lavoro e non sai se ritorni la sera. Esponi moglie e figli alla sventura, correndo il rischio di lasciare una vedova e degli orfani. Non è come andare in aereo senza paracadute? Il decantato affetto familiare relega in collegio i figli scomodi e all'ospizio i genitori anziani. Da parroco quante volte, sulla via del cimitero, mi ferisce il commento delle donne: "Quando muore una mamma con un neonato, sarebbe meglio metterlo nella cassa da morto con lei". O è crudele Dio a fare gli orfani, o crudeli siamo noi, che non sappiamo trovare delle soluzioni. Tribù, clan, gruppi gentilizi, famiglie patriarcali avevano delle soluzioni più civili delle nostre. La famiglia isolata è contro natura. Se con il vincolo del sangue si è dato alla famiglia un supporto per affrontare le difficoltà, che cosa si potrebbe fare con la forza della fede? A Nomadelfia, per esempio, la famiglia vive in gruppi di 3-4 famiglie che condividono la vita e il bambino ha la certezza di non rimanere mai abbandonato, perché vede che tutte le mamme si preoccupano per lui.

Come si pretende la fraternità tra gli individui, perché non pretenderla tra le famiglie? La famiglia è egoistica per sua natura? Se ha una funzione sociale non può chiudersi in se stessa. Se l'amore che hai per tuo marito e tuo figlio diventa un ostacolo per amarci come fratelli anche tra famiglia e famiglia, che amore è? Il cristiano porta a compimento l'umano. La famiglia soprannaturale perfeziona quella naturale.

Oggigiorno il matrimonio non è più sentito come una vocazione universale. Quando ci si lega nel sacramento si rinasce ad un rapporto nuovo: "Non dalla carne, dal sangue, dalla volontà di uomo siamo nati", perché "ciò che è carne è carne, è lo spirito che vivifica". Se Dio è nostro padre, noi siamo figli e fratelli. Nessuno è figlio dei genitori, perché non procreano l'anima. Bisogna amare anche con i sensi, senza fermarsi ad essi, perché l'uomo animale non "percepisce le cose di Dio". I sensi sono delle spinte che ci sollecitano ma devono essere guidati dallo spirito e non farci schiavi della parentela, del sesso, della materia. La luce di Dio passa attraverso i sensi, diventa sensibile, ma è misurata, equilibrata.

La vita eterna è fare la rivoluzione, portando al popolo la vita della famiglia secondo il vangelo.

Quando guardate i figli, guardate Cristo risorto: sono nati carne e sono risorti spirito. Bisogna andare oltre l'amore del sangue, perché viviamo per la fede. La nostra paternità non è nostra, è da Dio. La fraternità è un fatto di Dio, non opera del sangue, il quale si raggruma, blocca i vasi comunicanti, ci divide. I figli sono tutti uguali quando si ha spirito. Il sangue è fatto per chi non ce l'ha. Lo spirito libera da tutti i vincoli. La vita fraterna è da Dio e dimostra che c'è una vita diversa, perché la fede ha gli occhi e il senso è cieco. L'amore non è altro che Dio in noi: ognuno che Lo comunica, diventa vita nuova e riversa sui figli l'atmosfera di Cristo. Se ami come Lui, ami anche con l'affetto. Non si smorzano i sentimenti, si elevano: come le corde d'un violino suonate da un famoso violinista. Noi possiamo arrivare ad amare "come Io vi ho amato": è la fede che vi insegna quel "come".

Come spiegate quel: “Mia madre e miei fratelli sono quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”. Se siamo fratelli di Cristo, in lui siamo tutti fratelli, perché siamo nati dal Padre. Nè padri, nè madri, nè zio, nè zia, nè fratelli del sangue.

Io non posso sopportare un cristianesimo, che dopo venti secoli vede i poveri all’altare con i ricchi! Tutto è considerato un fatalismo: guerre, genocidi, ricchi e poveri. La patria: un altro delitto! Nella storia ha sempre dominato la carne, il sangue, la razza. Anche nella Chiesa. La paternità é solo di Dio. Cristo vede i fanciulli come sono. E voi dite: ‘É mio’! Se si predilige un figlio, si mortifica l’altro. Là dove domina il sangue c’è quasi sempre l’ingiustizia. Non è amore, è cattiveria. Cristo è andato contro la tradizione ebraica della razza. Il sentimento è selvaggio. Se ti fa amare un figlio, perché non ti fa amare anche quell’altro?

Cristo distrugge l’uomo di carne e fa quello di spirito.

Per il vangelo ‘nasce un uomo al mondo’. Forse che il nostro cuore è fatto per amare solo quello lì? É per tutti! L’affetto familiare, come il vino, se si usa con garbo va bene, l’esagerazione rovina.

Quando passa una donna incinta c’è da inginocchiarsi: è una Madonna. Il nascituro deve avere la garanzia di essere al sicuro: sotto una pioggia d’amore, cresce in un bagno d’amore. L’amore non si fraziona, è Dio in noi. Il tuo figlio lo ami di più? Che cos’è questo ‘di più’? Vi presentate davanti a Dio e avete amato quel bambino come lo ha amato Dio. Ci vuole l’atmosfera che fa dei figli, i figli di Dio.

Dio ci ha dato l’onore di consegnarci i ‘Suoi’ figli.

Il sangue é una minaccia, un furto. Confonde papi, capi di stato, tutti.

Chi é Dio? Quel bambino lì che é stato abbandonato. Gli uomini sono crudeli. La storia degli orfani è una tragedia. Se fosse una necessità ineluttabile, Dio sarebbe crudele. Negli orfanotrofi crescono senza amore: come prendere una pianta e metterla in cantina al buio. Muore. I figli non sono zimbello dei genitori, della fatalità, della disgrazia. La borghesia ha creato tutta questa divisione. Non si pensa che i figli sono di tutti, perché ‘sono nati al mondo’.

Non stanno insieme nè le famiglie e neppure i fratelli del sangue. Quello di Cristo é pratico e risolve i problemi.

Chi può garantire ai figli la vita, la salute, l’affetto? I cristiani devono trovare delle forme di convivenza tra famiglie. Allora i bambini vedono che la famiglia è universale e si sentono abbracciati da un amore eterno, per cui quando muore la mamma, il babbo non è una tragedia irreparabile: è come se muore la sorella. Il bambino s’affeziona a chi lo abbraccia e soddisfa i suoi bisogni.

Perché rubare i figli a Gesù?

Voi donne sapete che il Signore ve li affida sotto la croce? Ma voi capite i figli? Bisogna redimere la famiglia.

Sappiamo che la materia, da sola, non fa felici. Il vostro amore è un fatto soprannaturale: allora il figlio sente che tutto è buono e noi lo facciamo figlio di Dio non dell’uomo.

Se il vostro amore è soprannaturale, il figlio sente che tutto è soprannaturale. Sulla croce Gesù ha creato la famiglia dallo spirito: ‘Donna ecco tuo figlio’.

Dobbiamo vivere il rapporto umano di Cristo: ‘Chi è mio fratello, sorella, madre?’ La finezza della fede ti dà un amore che non è sentimento, ma una vita superiore al senso. C’è un amore solo: quello di Dio Padre e Cristo fratello.

Dovrebbe nascere in noi l’ammirazione, la devozione per l’uomo.

E questo nasce dalla fede, perché il sentimento spesso è ingiusto e contro la nostra natura di esseri socievoli. Il fatalismo dei cattolici è un'offesa all'umanità, perché anche nella sventura ci deve essere la sicurezza dell'aiuto fraterno e si diventa 'forti come una città fortificata'. Morte, malattia, solitudine, più niente ci fa paura. Non abbiamo i fratelli su cui contare? L'uomo non è condizionato dal caso. Sa dire di sì o di no, perché è spirito. Se non si muove con lo spirito non ama. Cristo s'è vestito della nostra carne. Se siamo come Lui, i bambini ci capiscono e noi li vediamo come angeli incarnati. Abbiamo bisogno di essere fratelli, perché siamo fratelli. Se non si può fare altro, si fa compagnia, si consola, si aiuta. La fraternità è oltre i sensi.

Nostro padre chi è? Dio. Allora che c'entra l'essere nati da famiglie diverse? Uno solo che non amate, non amate nessuno. E più uno è delinquente, più è amabile. L'ha creato Dio: come può disprezzarlo? L'amore è un moto dello spirito. Più è sensibile meno è amore. Un fatto spirituale che trasmette lo spirito e rende lieti. L'amore dell'uomo è la ripetizione di Dio. In ogni uomo vede un fratello. Perché vogliamo amare solo qualcuno quando Lui ci ha dato la forza di amare tutti?

L'affetto istintivo è dei gatti, noi abbiamo l'amore. Anzi, l'amore di Cristo è odiabile, perché offende il senso quando ti chiede di amare i nemici. Come fai ad amarli se non hai in te l'amore di Dio Padre?

Accettando di nascere da Dio, abbiamo ricevuto il potere di essere liberi figli di Dio. Ma i figli di Dio non possono generare dei mostri. Se sei figlio di Dio, pensi come Dio, vivi come Dio. Ti senti sempre uno spirito incarnato e tutte le cose che tocchi, le muovi con lo spirito. Fai una cosa? Come puoi essere distaccato da Dio? Fai con Lui, per Lui, in Lui. Il popolo sogna una vita diversa. Vuole spazzare via il peccato del padrone che ha succhiato il sangue degli operai.

Tu ami tuo figlio, tua moglie, tuo marito, ma questo amore non ci divide, altrimenti non siamo fratelli.

Il mondo degli affetti deve risorgere a vita nuova. Può lo spirito esagerare nell'affetto? Se non si riesce ad avere sulla terra una maternità così chiara come quella della Madonna, a che serve la fede? L'uomo nasce figlio d'una missione. Cristo non si è mai affidato all'affetto familiare: 'Non sapete che devo occuparmi delle cose del Padre mio?'

Uno dice: 'Mio figlio sta bene'. E gli altri cosa sono, dei cani? Non si può accettare il linguaggio del sangue che ama solo quelli della propria stirpe.

Non siamo di terra, di sangue, di carne ma di spirito. La carne, in noi, deve essere un canto del creato, un vestirci del creato. Perché non ci torturiamo per diventare i fratelli e non gli oppressori della nostra carne, che è un capolavoro, un incanto? La dobbiamo baciare, riverire, ringraziare il Signore, perché è unum con lo spirito. Non è giusto dire che lo spirito è immerso nella carne: è unum con essa. Abbiamo la gloria di assimilare la carne come custode a vita di un'anima.

Quando andate allo specchio dovete salutarvi, contemplare la vostra figura!

Il corpo è da riverire. Perché non devo essere contento d'essere uno spirito incarnato? Dobbiamo mettere le ali, superare le stelle, i monti. Siamo immagine del Dio vivente. Dobbiamo fare la guerra della bontà.

Ho detto al Card. Pizzardo: 'Lei sostiene che non è possibile amarsi al di là del sangue, della carne, della volontà di uomo. Quindi queste realtà sono più forti della forza di Dio? Lei è un luterano, perché non crede nel potere della grazia'. La fede è superiore al sangue, una forza divina che ci fa superare i suoi limiti.

Dobbiamo conoscere la nostra vita soprannaturale. L'uomo, come tale, non riesce ad amare come Dio ama. Ci vuole l'uomo nuovo. Leghiamoci nel soprannaturale e il naturale viene assorbito e comincia la vita di Dio in terra.

Non si tratta di non avere peccati, perché siamo esseri umani, ma l'uomo nuovo quando sbaglia e cade, rimbalza, perché non è più di terra, è di spirito. Ci vogliono delle forze nuove. Un figlio agli esami ha detto: 'La madre dà solo le cellule, l'anima la dà Dio'. La procreazione è un fatto naturale, la maternità un fenomeno divino. Quella annunciata da Gesù sulla croce non è dal sangue. Se questa fosse giusta non avrebbe creato tante vittime: orfani, abbandonati, aborti.

State attente: quando prendete in braccio i figli, prendete in mano Gesù Cristo. Voi avete una missione materna soprannaturale su tutti gli uomini. La donna è sempre isolata: in casa è sola, in fabbrica, alla catena, è sola. Per noi anche la maternità è ri-creata, rigenerata. Tutto l'universo è concentrato in questa creatura umana - Maria - che genera il Figlio di Dio. La chiesa ha troppo ignorato questo fatto della maternità di Maria su Giovanni. Ma con questa maternità rinnoviamo il mondo.

Noi uomini non sappiamo fare quello che fate voi. Dove volete che sia la maternità? Nel volto dei figli abbandonati. È la fede che ce lo fa vedere. Ricordate che la maternità non è di carne, ma di spirito. Una missione che avete non solo sui vostri figli, ma su tutta l'umanità. Che le donne non offendano i loro uteri, perché sono la culla dell'umanità. Abbiate lo sguardo della Madonna. La bellezza vera non sta nel fisico, ma nell'anima. O noi riusciamo a convincere le donne della loro missione o il mondo si perderà. Ragazze: se vi spiego chi siete, andate davanti allo specchio e vi inginocchiate davanti a voi stesse. Quando Dio ha dovuto scegliere qualcuno per farsi uomo ha scelto la donna, non l'uomo.

Non sono mai riusciti a fare un popolo civile nella chiesa, perché ciò che rovina tutto sono i sensi, i quali non ragionano. Dire 'Nuova Creazione', significa che nella creatura tutto deve essere nuovo: il cuore, la carne, la mente, i sensi, i sentimenti, le cellule, tutto. Tutto diverso, un'altra cosa: 'Nuova Creatura', non è più dalla carne, dal sangue, ma da Dio.

Un bambino: 'Mamma non è colei che ti genera, questo è un fatto di Dio, ma colei che ti nutre e ti porta all'amore'.